



**Ascolto e partecipazione di bambine,
bambini e adolescenti
nella cornice della Convenzione ONU
sui diritti dell'infanzia e
dell'adolescenza**

**Valentina Zerini
UNICEF Italia**

L'UNICEF è il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia.

La sua missione è contribuire alla sopravvivenza, alla protezione e allo sviluppo delle potenzialità di ogni bambino, bambina e adolescente, con speciale cura per i più fragili e vulnerabili.

Tutta la sua azione si ispira ai principi sanciti dalla [Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza](#).

La Convenzione è il trattato internazionale sui diritti umani che riconosce tutte le persone di età inferiore ai 18 anni come titolari di diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici. È stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991.

Con la sua ratifica, il nostro Paese ha assunto il preciso impegno di garantirne l'effettiva attuazione. Per questo presenta periodicamente un Rapporto al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, che monitora il rispetto dei diritti di bambine, bambini e adolescenti e raccomanda attenzioni e azioni mirate a consolidarne la tutela.

Il Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS è parte integrante della struttura globale dell'UNICEF.

Dal 1974 opera a nome e per conto dell'UNICEF sulla base di un accordo di cooperazione e secondo una pianificazione congiunta e continuativa il cui strumento principale è il Piano Strategico Congiunto, rinnovato con cadenza triennale.

Lavora per raccogliere fondi destinati a sostenere gli interventi di emergenza umanitaria, in contesti di guerra, di fronte a catastrofi naturali, e a supportare i programmi di promozione e tutela dei diritti delle persone di minore età nelle realtà più difficili, attraverso interventi strutturali che coinvolgono le comunità locali.

In Italia il Comitato si impegna nel promuovere la conoscenza della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in ogni contesto e ad ogni livello.

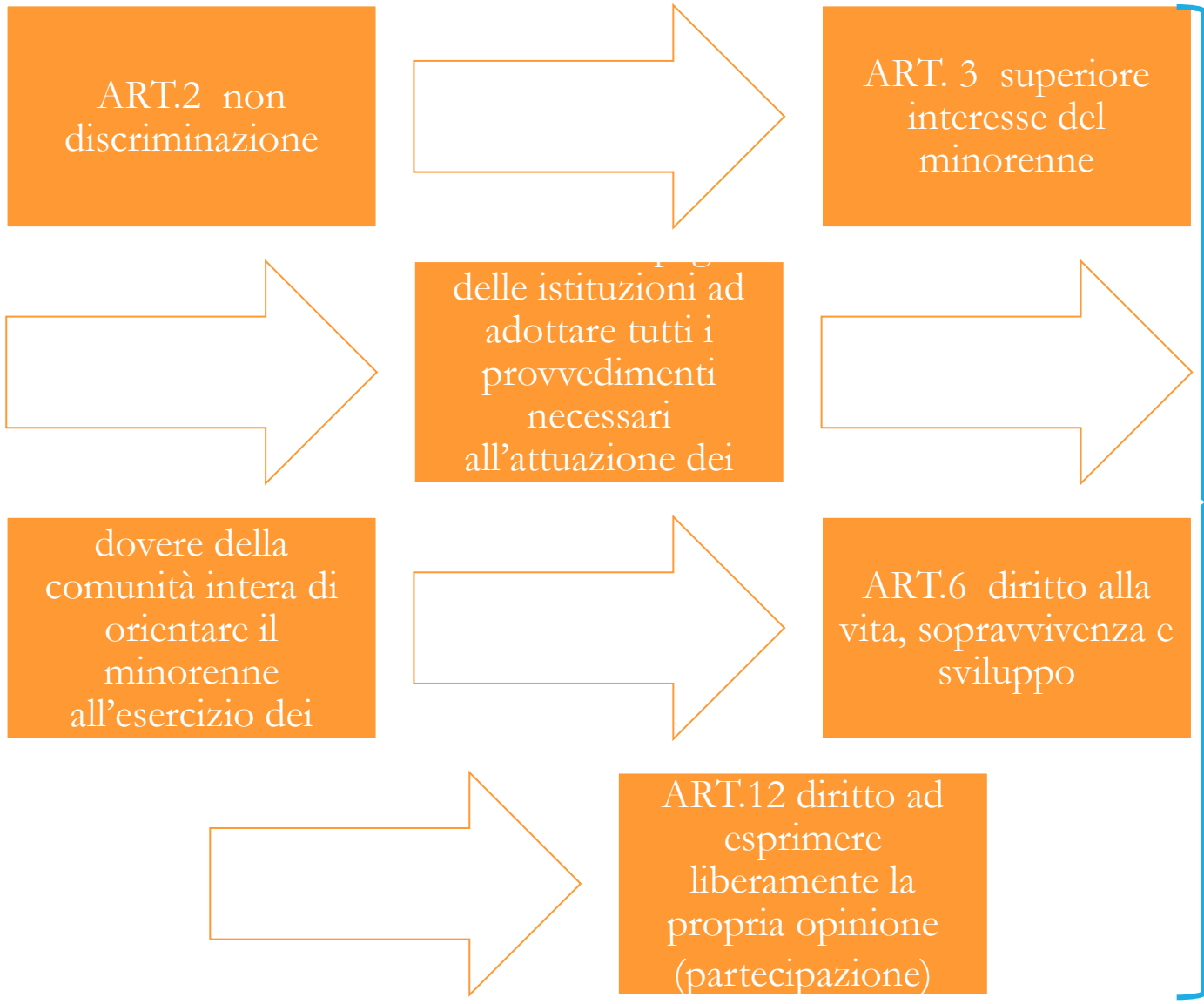
Questo affinché i principi da questa sanciti siano un riferimento fondamentale per i legislatori, le pubbliche amministrazioni, le categorie professionali che lavorano con e per le persone di minore età, per coloro il cui lavoro ha ricadute, anche indirette, sulla vita di bambine, bambini e adolescenti, per i genitori e le famiglie, per ogni persona adulta.

Promuove la conoscenza della Convenzione tra le persone di minore età, di cui sostiene l'ascolto e la partecipazione in ogni realtà.

Ha strutturato il suo impegno grazie ad alcuni Programmi nazionali, coerenti con modelli e indicazioni internazionali, perché i diritti di bambine, bambini e adolescenti sono gli stessi ovunque, ma diversi sono i contesti e i bisogni.

La partecipazione è lo strumento cardine della sua azione.

**I PRINCIPI DELLA
CONVENZIONE ONU SUI
DIRITTI DELL'INFANZIA
E DELL'ADOLESCENZA
ALLA BASE
DELL'IMPEGNO DI UNA
AMMINISTRAZIONE
LOCALE**



**APPROCCIO
BASATO SUI
DIRITTI
DELL'INFANZIA E
DELL'ADOLESCEN
ZA**

DOCUMENTI DI RIFERIMENTO



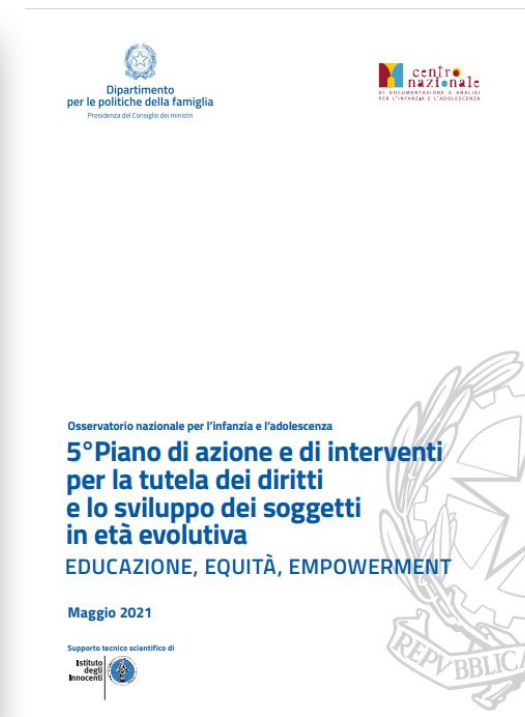
<https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/>



<https://www.unicef.it/obiettivi-sviluppo-sostenibile/>



https://www.unicef.it/Allegati/Osservazioni_Conclusive_CR_C_Italia_2019.pdf



<http://famiglia.governo.it/media/2360/5-piano-infanzia-e-adolescenza.pdf>

La tutela dei diritti delle persone di minore età e l'Agenda 2030

Nel 2015 i leader mondiali hanno adottato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. L'Agenda è un piano d'azione che, attraverso 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS), intende coordinare gli sforzi internazionali per ridurre la povertà e la fame, combattere le disuguaglianze e costruire un mondo più equo entro l'anno 2030.

L'Agenda ha l'obiettivo di "non lasciare nessuno indietro" e di costruire per bambine, bambini e giovani un ambiente favorevole alla piena realizzazione dei loro diritti e allo sviluppo delle capacità.

Nell'elaborazione dell'Agenda 2030 sono stati coinvolti vari livelli di governo, società civile, settore privato, mondo accademico, sistema delle Nazioni Unite, nonché persone interessate, incluse bambine, bambini e giovani. Queste parti interessate e altre sono attivamente coinvolte nell'attuazione dell'Agenda sia a livello globale che locale. Il ruolo delle amministrazioni è determinante nella realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Costruire una città a misura di bambine, bambini e adolescenti può aiutare le istituzioni locali e le altre parti interessate a realizzare l'Agenda 2030

La partecipazione richiede

- Un luogo sicuro e inclusivo per formare e esprimere opinioni
- L'espressione delle opinioni deve essere facilitata con diversi mezzi
- I punti di vista devono essere presi in considerazione seriamente
- I punti di vista devono essere attuati o tenuti di conto nelle decisioni

Consultiva, collaborativa, guidata da bambine, bambini e adolescenti

- A. **La partecipazione consultiva** avviene quando gli adulti chiedono l'opinione di bambine, bambini e adolescenti per costruire conoscenze e comprendere il loro punto di vista e le loro esperienze. La partecipazione consultiva propone un approccio adulto, guidato e gestito da adulti. Tuttavia, riconosce che le persone di minore età offrono una prospettiva preziosa per progettare e agire, che può contribuire allo sviluppo di politiche, servizi o strutture locali.
- B. **La partecipazione collaborativa** comporta la collaborazione tra gli adulti e bambine, bambini e adolescenti. La partecipazione collaborativa è di solito avviata dagli adulti, ma prevede il lavoro con le persone di minore età come partner e rende loro possibile di incidere concretamente su un'iniziativa.
- C. **La partecipazione guidata da bambine, bambini e adolescenti** si ha quando si offrono spazi, tempi ed opportunità concrete per avviare le proprie attività. Invece di rispondere a idee o progetti suggeriti dagli adulti, ragazze e ragazzi sono sostenuti nell'individuare gli ambiti, i temi e le questioni più importanti per loro e il modo per affrontarle. Implica che gli adulti ricoprano il ruolo di facilitatori piuttosto che di leader.

Per una comunità la progettazione è strumento di inclusione sociale

Obiettivi del
processo
partecipativo



Elaborazione di politiche di inclusione in ambito

sociale, abitativo, urbanistico, educativo, culturale, sportivo con la consultazione di bambine, bambini, ragazze e ragazzi

Realizzare attività sul territorio:

Laboratori di conoscenza del territorio urbano anche in partnership con altri enti.

Attività laboratoriali promosse dal Comune per la progettazione partecipata di piazze, strade, viabilità, giardini, spazi di risulta ecc.

La progettazione partecipata come strumento attivo di inclusione, che garantisce l'ascolto e la partecipazione di tutte e tutti le bambine, i bambini, le e gli adolescenti nella vita della comunità